

CXC VII SEDUTA

MARTEDÌ 5 LUGLIO 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:

BROTZU, Presidente della Giunta 3861

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale». Ha facoltà di parlare l'onorevole Brotzu, Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il voto da voi espresso nella scorsa seduta, voto che mi ha affidato il compito di ricostituire la Giunta regionale, nelle particolari condizioni derivanti dagli ultimi avvenimenti, ha per me, e ritengo per molti, un significato particolare. La nostra autonomia è ormai al sesto anno di vita e, per quanto sei anni non siano certo molti per valutare l'efficienza di un Istituto assolutamente nuovo nella vita dello Stato italiano, tuttavia, nel clima particolare della società moderna ra-

Pag. pidamente evolventesi, e nell'ambiente di viva e profonda attesa del popolo sardo, il periodo di prova trascorso non è del tutto esiguo.

Chi vi parla ha avuto la ventura di far parte della Amministrazione regionale fin dal suo sorgere e, conoscendo pertanto la fatica quotidiana di un difficile cammino, può perciò apprezzare forse più che altri i risultati conseguiti, che a mio parere non sono per niente trascurabili. Quando ci riunimmo per la prima volta, il 28 maggio 1949, all'infuori dello Statuto speciale e della prima legge di attuazione, non esisteva alcun dispositivo di legge per poter operare. A tutt'oggi il lavoro legislativo è rappresentato da ben 149 leggi, di cui alcune particolarmente importanti, che spesso da competenti sono indicate ad esempio, e che hanno talvolta preceduto la legislazione dello Stato.

L'organizzazione dell'apparato amministrativo è stata anche raggiunta attraverso difficoltà rilevanti. Secondo le disposizioni dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327 (2° gruppo delle Norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna) il personale avrebbe dovuto essere costituito di norma da impiegati comandati; se così fosse stato possibile avremmo avuto del personale già esperto nelle varie branche. Invece, a causa delle molte resistenze per il distacco di personale da altre Amministrazioni, dovette essere largo il ricorso agli avventizi, che talvolta han-

II LEGISLATURA

CXCVII SEDUTA

5 LUGLIO 1955

no dovuto compiere un periodo di preparazione specifica.

E' doveroso riconoscere tuttavia che si è raggiunta un'organizzazione che, pur presentando qua e là delle lacune, ha consentito di bene operare nei vari settori della attività regionale in modo da conseguire certamente un favorevole riflesso nel progresso dell'Isola. La lenta, ma progressiva trasformazione della nostra Sardegna, non può infatti essere negata se non da chi non abbia seguito la vita regionale nei suoi vari aspetti.

In Agricoltura, prendendo come punto di partenza il 1949 e come punto di arrivo il 1955, si possono registrare questi progressi: la superficie coltivata ha subito un incremento da Ha 390.138 a Ha 475.394; sempre nello stesso periodo la produzione del grano è passata da Q.li 1.677.000 a Q.li 2.385.200; della barbabietola da zucchero da 0, a Q.li 299.600; del riso da Q.li 10.000 a Q.li 52.600; la produzione del vino da Hl. 417 mila a Hl. 542.000; mentre le foraggere hanno raggiunto una superficie totale di Ha 39.243.

I contributi per la meccanizzazione dell'agricoltura hanno permesso l'acquisto di 6.308 macchine in prevalenza trattori, aratri, mietilegatrici, e seminatrici.

Nell'Industria, quali siano, agli effetti dello specifico obiettivo dell'industrializzazione, i risultati dell'azione dell'Amministrazione regionale è dato giudicare non tanto dalle nude cifre quanto dalla considerazione delle caratteristiche di tali interventi e della evoluzione e delle prospettive che essi registrano.

Per l'industria cantieristica e peschereccia, per la piccola industria sugheriera, per l'industria vinicola e casearia, per l'industria alberghiera, per le imprese di navigazione, sono state spese 2.144.483.000 lire che hanno avuto il benefico effetto di una maggiore occupazione valutabile a circa 2390 unità. A questi bisogna aggiungere altri interventi finanziari per 1 miliardo 590.941.000 lire in base alla legge regionale numero 22 e di lire 110.588.000 nel settore della pesca.

Queste cifre consentono pertanto di affermare che il processo di industrializzazione dell'economia isolana è largamente in atto e pre-

senta le più favorevoli prospettive in quanto il complesso dei mezzi finanziari della Regione ha mobilitato con finalità altamente produttive oltre 4 miliardi di lire, esercitando un'azione tonificante dell'economia isolana.

Nel settore dei lavori pubblici imponente è stata, come è facile immaginare, l'attività regionale, che può così riepilogarsi:

Edilizia scolastica: 192 edifici per 966 aule;

Strade: oltre alla costruzione di nuove strade ne sono state sistemate altre già esistenti per circa 280 km. con una spesa di quasi 2 miliardi.

Acquedotti: nuovi in numero di 18 per lire 455.119.000; sistemazione di acquedotti esistenti: 44 per lire 695.966.000.

Fognature: 30 per lire 444.120.000.

In breve sono state compiute 479 opere per un totale complessivo di lire 9.657.518.000.

Nel campo dell'attività dell'Assessorato al lavoro mi limito a ricordare che dal 1950 al 1955 sono stati istituiti 1132 cantieri-scuola che hanno occupato 58.204 operai per 3.912.329 giornate lavorative; 351 corsi di addestramento professionale per 6977 allievi; mentre sono stati emessi 1.263 decreti per mutui e contributi all'artigianato.

Per il turismo ricordiamo che nel 1949 la situazione ricettiva era in Sardegna rappresentata dalle seguenti cifre: 38 alberghi e pensioni, 184 locande per un totale di 1.377 camere e 2221 posti letto. Al 31 dicembre 1954 la situazione ricettiva era così modificata: 58 alberghi e pensioni, 176 locande, 1937 camere e 3.155 posti letto. I finanziamenti concessi per tale incremento in base alla legge regionale numero 63 ammontano a lire 429.250.000. Stanno poi in questi giorni per entrare in funzione 9 alberghi costruiti dall'E.S.I.T. per una spesa complessiva di 1 miliardo e 70 milioni. La presenza di turisti, che nel 1949 era di 184.499 unità, di cui 3864 stranieri, alla fine del 1954 era di 327.537 unità di cui 17.431 stranieri. La loro presenza ha portato in Sardegna, pur facendo un calcolo prudenziale, una somma non inferiore ai 2 miliardi e mezzo di lire.

Nel campo sanitario sono stati costruiti, o sono in via di costruzione, 7 ospedali e 3 infermerie con

II LEGISLATURA

CXC VII SEDUTA

5 LUGLIO 1955

poliambulatorio; sono stati sistemati 7 tra ospedali e infermerie già esistenti. Per la lotta contro le malattie sociali, e particolarmente per la tubercolosi, sono stati impiantati 5 preventori. Inoltre sono stati sovvenzionati i Consorzi Provinciali Antitubercolari con erogazioni che arrivano a lire 463.302.180. Nella lotta contro la malaria si è raggiunta da vari anni la scomparsa totale delle primitive.

Per l'istruzione dal 1950 al 1955 l'Amministrazione regionale ha speso 552 milioni per la costruzione di 82 scuole materne, mentre ha istituito complessivamente 1.253 corsi di scuola popolare con 30.662 iscritti per una spesa di lire 181.900.000, ha concesso 509 borse di studio per studenti di scuole medie e di Università, nonché 86 borse di perfezionamento per laureati. L'intervento finanziario regionale ha permesso inoltre l'istituzione di una facoltà universitaria.

L'Amministrazione regionale per le sue attività, di cui ho ricordato soltanto una parte in questa relazione, ha speso complessivamente, nei suoi sei anni di esercizio, lire 39 miliardi e 366.701.706. A questa nostra attività, volutamente riportata in forma riassuntiva, si deve aggiungere quella dello Stato o di Enti da esso dipendenti e a cui spesso non è estranea l'Amministrazione regionale per averla scelerata e coordinata.

Gli interventi statali più rilevanti sono i seguenti:

a) Nel settore dei lavori pubblici a far data dall'esercizio finanziario 1949-1950 e fino al 1954-1955, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto a favore del Provveditorato alle opere pubbliche la somma di lire 24.377.704.400 che sono state impiegate per riparazioni di danni di guerra, per costruzione di case ai senza tetto, per pronti interventi in pubbliche calamità, per opere stradali, igieniche e di edilizia scolastica.

b) Nel settore agricolo: per opere di bonifica e sistemazioni idrauliche, per miglioramenti fondiari, per riparazione di danni alluvionali ad opere di bonifica lire 11 miliardi.

c) Per quanto attiene all'attività del Ministero del lavoro ho solo i dati riguardanti gli anni

1952-53-54, nei quali sono stati istituiti in Sardegna 753 cantieri di lavoro e di rimboschimento per 2.677.401 giornate operaie e per l'importo di lire 2 miliardi e 316 milioni.

d) La Cassa per il Mezzogiorno ha destinato a favore dell'Isola lire 143.737.000.000. L'importo dei progetti approvati ammonta a 57 miliardi e 860.000.000. Sempre da parte della Cassa per il Mezzogiorno sono stati assegnati alla Sardegna 2.424.000.000 per i finanziamenti industriali, di cui utilizzati 1.240.000.000.

Allo stato attuale ci domandiamo se il complesso delle opere realizzate ha avuto un riflesso favorevole sul tenore di vita del popolo sardo. Se pure non mancano indizi sfavorevoli, come per esempio l'andamento della disoccupazione, che malgrado tutto è passata da 43.779 unità alla fine del 1949 a 50.792 unità alla fine di maggio del 1955, vi sono tuttavia elementi per affermare che nel complesso il benessere è aumentato perchè il reddito medio *pro capite*, fatto uguale a 100 nella Nazione, alla fine del 1953, raggiungeva in Sardegna la cifra mai raggiunta di 69,1.

Prevedo che gli avversari politici non troveranno di loro gradimento i dati che ho riportato e che dimostrano che in realtà non si è mai lavorato per il miglicramento della Sardegna tanto quanto in questi sei anni. Ma, se quanto ho detto è verità, e andava detto a lode di quelli che bene hanno operato per quest'Isola, dagli amministratori che ci hanno preceduto ai lavoratori tutti, sono certamente interprete di tutti i Sardi affermando che non si può essere ancora soddisfatti perchè troppe cose in Sardegna e fuori debbono essere modificate ed innovate.

Per procedere con ordine, incomincio dalle questioni squisitamente autonomistiche.

Il nostro Statuto regionale, rispetto almeno ad altri Statuti speciali è piuttosto limitato e soprattutto con dispositivi di finora incerta efficacia pratica (vedi per esempio l'articolo 13). Per giunta, le Norme di attuazione hanno aggravato, generalmente in senso restrittivo, la mancanza di precisione di molte disposizioni dello Statuto. L'assenza poi di una Corte Costituzionale ha avuto un riflesso sfavorevole nello

II LEGISLATURA

CXCVII SEDUTA

5 LUGLIO 1955

sviluppo autonomistico. Un'evidente ingiustizia è stata così commessa a danno della nostra Regione. E' chiaro che la Sardegna non può non protestare contro tale stato di cose e chiede:

1) che la Corte Costituzionale sia finalmente costituita;

2) che i rapporti tra Sardegna e Stato siano considerati non col criterio puramente formale delle disposizioni vigenti ma con una maggiore comprensione delle nostre necessità;

3) che si riesaminino le norme dello Statuto chiarendole e integrandole per rendere più operante l'autonomia stessa.

Mi rendo conto che l'ultima richiesta può non avere un rapido sviluppo, ma, profondamente autonomista come sono, ritengo che si debba procedere in tale direzione e penso, mi perdoni il Presidente del Consiglio, che di questi studi e proposte potrebbe prendere l'iniziativa lo stesso Consiglio ad opera della prima Commissione. Per quanto concerne il secondo punto, posso assicurare di aver già fatto presente quanto riterrei opportuno per realizzare un sistema di rapporti che più si confaccia alle nostre necessità. Sull'esigenza di addivenire quanto prima alla costituzione della Corte Costituzionale, i nostri voti e le nostre richieste, poichè coincidono con il pensiero chiaramente espresso dal Capo dello Stato nell'indirizzo rivolto al popolo italiano in occasione del suo insediamento, è lecito sperare che possano essere quanto prima un fatto compiuto. Ma oltre questa azione di carattere politico generale concernente i rapporti tra Stato e Regione, ve ne è da svolgere una di carattere prevalentemente economico riguardante provvedimenti da adottare nel prossimo futuro e che ritengo opportuno ricordare:

1) E' stato approvato con procedura d'urgenza il Decreto del Ministro dell'agricoltura per la sospensione e rateazione di alcune imposte a carico degli agricoltori a titolo di stralcio della legge sulla siccità. Questa legge, sulla quale si è espresso favorevolmente il Ministro, e che è all'esame della Commissione del Parlamento, deve essere approvata con opportuna sollecitudine.

2) La Commissione Economica di Studio per la Rinascita della Sardegna ha funzionato fi-

nora in maniera non soddisfacente: occorre che essa acceleri la preparazione dei piani. Sarà così possibile vedere quali siano i risultati degli studi, correggerli eventualmente e, infine, approvarli.

Non è naturalmente necessario che si attenda che tutti gli studi siano completati perchè se ne inizi l'attuazione, ma è più opportuno che ciò avvenga progressivamente, man mano che gli studi stessi si vanno completando nelle diverse parti. Intanto mentre il disposto dell'articolo 13 prenderà forma e attuazione, la Regione Sarda dovrà ricorrere ampiamente a quanto concesso dall'articolo 8 ultimo capoverso e cioè ai piani particolari. Sono ben note, ormai credo a tutti, le vicende dei piani particolari presentati dalla Regione. Di essi, praticamente uno solo è stato preso in considerazione e con notevole ritardo: quello dell'elettrificazione. Gli altri, compresi quelli sull'edilizia scolastica e sugli acquedotti, pure allestiti dalla Regione non sono stati accolti con i pretesti che sono ormai di dominio pubblico. E' mio fermo intendimento richiedere l'accoglimento di un certo numero di piani particolari, ma sono convinto che occorra procedere, da parte nostra, con ponderatezza e precisione. All'uopo bisognerà mettere bene a punto i problemi sui quali la Regione ritiene di dover portare la propria attenzione e ve ne sono certamente molti altri oltre quelli considerati.

Gli Assessorati competenti prepareranno i piani, (eventualmente anche di massima in un primo tempo) su cui ritengo sarà opportuno che il Consiglio dia il proprio parere prima che vengano presentati ufficialmente al Governo, per modo che non gli sia facile trovare possibilità di sfuggire alle proprie responsabilità. E' altresì intendimento della Giunta seguire con cura particolare la legge recentemente proposta in favore della Gallura.

Qualche parola adesso per il piano integrativo degli acquedotti: è a vostra conoscenza che lo Stato si è impegnato ad eseguire il piano integrativo degli acquedotti per i centri minori dell'Isola. Progetti esecutivi già pronti e progetti di massima con relative rilevazioni di portata e di potabilità, su richiesta e finanziamento

II LEGISLATURA

CXCVII SEDUTA

5 LUGLIO 1955

della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati trasmessi a questo Ente. Ma allo stato attuale, per nessun acquedotto, eccetto quello di Santa Teresa di Gallura, ha avuto inizio l'esecuzione. E' chiaro che da queste posizioni di remora, che, tra l'altro, hanno trattenuto la Regione dallo intervenire direttamente nella soluzione del problema, si dovrà uscire rapidamente perchè le nostre popolazioni abbiano un rifornimento idrico degno di gente civile.

L'urgenza di definire le pratiche per il funzionamento del Banco di Sardegna e del C.I.S., la necessità di addivenire ad una soluzione del problema dei trasporti e delle tariffe che così pesantemente gravano sul mercato sardo, sono stati trattati già diffusamente in Consiglio regionale e non è il caso che io mi soffermi ed allunghi ulteriormente il discorso con una esposizione in merito. Ritengo anche che particolare attenzione dovrà porsi per ottenere l'opportuna inserzione delle esigenze della Sardegna in rapporto alla eventuale attuazione del piano Vanoni.

Considerata l'attività che la Giunta intende svolgere in difesa dei diritti autonomistici della Regione, occorre rivolgere l'attenzione alle cose di casa nostra, avvertendo che questo diverso tempo di esposizione non significa un diverso tempo di attuazione, perchè qui sarà bene, anzi, incominciare subito.

L'Amministrazione regionale è in vita da sei anni e, come dicevo, sia pure attraverso le menzionate difficoltà, ha ottenuto dei risultati che non si possono disconoscere; mi sia consentito in proposito dare particolare lode a chi per primo diede impulso alla creazione di questo strumento: l'onorevole avvocato Luigi Crespellani.

Tuttavia, dopo sei anni, a me pare che si debba, anche sul funzionamento della Giunta e degli Assessorati, fare il punto ed emendarne i difetti che eventualmente risultino. A mio parere lo strumento deliberativo ed amministrativo di una Regione autonoma per meglio rispondere allo scopo, deve essere, pur nel rispetto delle debite garanzie, più svelto e più pronto. A titolo di esemplificazione voglio pregare lo onorevole Consiglio di seguire il complesso cammino di una normale pratica amministrativa:

1) Istruttoria da parte dell'Assessorato con relativi pareri di Comitati tecnici;

2) Trasmissione della proposta alla Presidenza;

3) Inserimento in un ordine del giorno di Giunta;

4) Discussione in Giunta;

5) Stesura della deliberazione e trasmissione di essa all'Assessorato competente;

6) Preparazione del decreto da parte dell'Assessorato e trasmissione alla Presidenza;

7) Firma del Presidente e trasmissione alla Ragioneria regionale;

8) Controllo da parte di questa e trasmissione alla Corte dei Conti;

9) Approvazione della Corte dei Conti dell'eventuale mandato e trasmissione di esso alla Tesoreria regionale nel caso di un pagamento. Se vi è da parte della Ragioneria o della Corte dei Conti un rilievo da fare, la pratica fa un cammino inverso con tutte le tappe fino ad arrivare all'Assessorato proponente che risponde al rilievo ed avvia questo per lo stesso iter. Poi, non farà meraviglia se la definizione della pratica richiede dei mesi. Questo stato di cose con l'aumento delle attività regionali è andato progressivamente aggravandosi: occorre evidentemente semplificare il funzionamento e ciò è possibile pur senza incorrere in illegalità e irregolarità. L'altro *punctum dolens* dell'Amministrazione concerne il personale di cui 48 unità sono costituite da comandati e 233 unità da avventizi (oltre 48 salariati). L'Amministrazione regionale, cioè, non ha ancora, dopo sei anni, i suoi funzionari effettivi!

La soluzione di questo problema non può aver-si che a mezzo di regolari concorsi. Una legge in merito allo stato giuridico del personale è davanti alla Commissione competente del Consiglio; se questa legge non va bene la si sostituisca o la si emendi, ma occorre giungere alla necessaria conclusione. Abbiamo bisogno di funzionari competenti ed adeguatamente retribuiti. Se ciò sarà fatto, l'autonomia ne avrà indubbio vantaggio.

Con queste premesse sull'attività interna, passo alla trattazione del programma di lavoro. Esso è praticamente già conosciuto, essendo stato

II LEGISLATURA

CXCVII SEDUTA

5 LUGLIO 1955

da me presentato ai vari partiti nei colloqui esplorativi ed avendone parlato tutta la stampa quotidiana.

Come è indicato nel documento cui faccio allusione, pur aderendo in linea di massima ai programmi formulati dalle precedenti Giunte, si è creduto opportuno presentare un programma ridotto, considerato particolarmente che restano due anni soltanto all'attività di questa legislatura. Si sono quindi prescelti i problemi più urgenti e di maggiore momento come quelli ai quali soprattutto si indirizzerà l'azione della Giunta pur essendovi certamente altre attività minori che non potranno essere trascurate. Elenco i settori per ordine alfabetico.

Agricoltura. E' evidente in agricoltura la necessità di accelerare la trasformazione agraria delle zone di bonifica che, per la loro qualità e per le opere idrauliche compiute, maggiormente si prestino ad una rapida entrata in fase di produzione. L'opera dei Consorzi di bonifica ha necessità di essere inquadrata, talvolta stimolata e agevolata specie per i Consorzi minori che mancano spesso di organizzazione tecnica sufficiente.

La riforma agraria in atto sarà opportuno che sia resa più rapidamente operante e, con apposita legge, estesa ai terreni di Enti pubblici e locali che, oggi non produttivi o scarsamente produttivi, si possano prestare ad una conveniente trasformazione.

La legge sul credito agrario, non appena approvata dal Consiglio, entrerà rapidamente in funzione onde intervenire in un settore dove ne è particolarmente sentita la necessità.

Lo sviluppo della cooperazione di produzione con stabilimenti ben attrezzati e capaci di assicurare al commercio prodotti di qualità definita dovrà migliorare le condizioni di commerciabilità dei prodotti agricoli.

Particolare cura sarà posta dall'Amministrazione regionale, in collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno e col Comitato di rinascita, all'azione intrapresa nel campo delle ricerche idrologiche sotterranee.

Il problema delle strade vicinali, di così vitale importanza per la valorizzazione delle zone agricole, sarà affrontato con la massima decisione e con mezzi adeguati.

Sarà concordato con lo Stato un opportuno coordinamento delle attività degli Enti di riforma operanti in Sardegna.

Nello specifico settore dell'Assessorato alle finanze si intendono realizzare, portandoli a immediata soluzione, alcuni problemi il cui beneficio per l'attività politico-amministrativa della Regione Sarda appare più che evidente nella sola loro nuda enunciazione.

Tali problemi si compendiano in:

1) garanzia da parte dell'Amministrazione di completare gli impegni sulla base degli stanziamenti di bilancio;

2) incremento dei tributi a carattere ordinario e di normalità sia attraverso proposte di modifica dell'articolo 7 dello Statuto, sia attraverso una paziente opera di reperimento tendente ad evitare che frazioni di tributi devoluti sfuggano alle casse regionali. Sarà posta la massima cura nell'inviare al Parlamento, entro il più breve termine possibile, i disegni di legge, già predisposti, relativi al diritto della Regione ad una partecipazione all'imposta di fabbricazione ed alla tassa di registro. Sarà inoltre svolta una intensa azione presso gli uffici finanziari competenti affinché la legge 5 gennaio 1953, numero 21, dia i frutti sperati nell'interesse della Regione;

3) mutuo I.N.A.I.L.; è stata perfezionata la concessione alla Regione di un mutuo di 800 milioni a completamento dei mutui autorizzati con la legge che approvava il bilancio per l'esercizio finanziario 1951; il relativo contratto sarà posto in essere non appena la Giunta avrà iniziato a funzionare;

4) I. G. E.; determinazione preventiva, anno per anno, della quota I.G.E. in rapporto alle molteplici esigenze del bilancio regionale, secondo un criterio di solidarietà nazionale, quale è previsto nello spirito dello Statuto. E' opportuno ricordare che le trattative per l'attribuzione alla Regione della quota I.G.E. per il 1955 sono a buon punto; si può dire fin d'ora che la quota assegnata non sarà, in alcun modo, inferiore alla quota del 1954. Ciò, ove si consideri l'incremento naturale dell'imposta, consente un'ottimistica previsione.

Sono state altresì avviate le trattative per la

quota I.G.E. 1956 che si farà di tutto per concludere prima dell'approvazione, da parte dell'onorevole Consiglio, del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1956;

5) per i piani particolari l'Assessorato svolgerà ogni possibile interessamento presso il Governo centrale per i necessari finanziamenti;

6) anonimità dei titoli azionari; attuazione del disegno di legge, già predisposto, che agevolerà l'afflusso in Sardegna di ingenti capitali i quali consentiranno di realizzare l'industrializzazione dell'Isola.

Igiene e sanità. L'attività regionale nel campo dell'igiene e sanità continuerà con fermezza la lotta intrapresa contro le malattie sociali fino al completamento dei programmi formulati dalle precedenti Amministrazioni. In particolare, nella lotta contro la malaria, in stretta collaborazione con i Comitati provinciali antimalarici, nulla sarà trascurato nell'azione di severa vigilanza e nel condurre a fondo l'opera di risanamento fin qui perseguita; nella lotta contro la t.b.c. saranno condotti a termine i lavori di completamento dei preventori regionali e di ampliamento delle reti dispensariali provinciali d'intesa con i Consorzi antitubercolari; per quanto riguarda la lotta contro il tracoma sarà posta mano, senza indugio, all'attuazione del piano organico, in parziale corso di attuazione di lotta antitracomatosa, assicurando, come è doveroso sperare, di riportare la vittoria su questa malattia sociale.

Allo scopo di poter condurre una efficiente, organica lotta contro le malattie sociali sarà posta particolare cura perchè l'azione degli Enti che già operano nell'Isola e quella degli Enti nazionali e internazionali dotati di particolari finanziamenti, a tale fine, possano e debbano intervenire in favore della lotta intrapresa dalla Regione Sarda, svolgendo una attività coordinata e collegata in modo che tutti gli sforzi ed interventi, cooperando ad un unico fine, consentano di assumere tempestivamente comuni ed efficaci misure di lotta, di controllo e vigilanza con migliorata possibilità di successo.

Formeranno oggetto e motivo di particolare impegno la continuazione ed il completamento delle opere in corso di ultimazione, le inferme-

rie con poliambulatorio e il compimento della rete ospedaliera della Sardegna. Accanto a tale attività non potrà mancare la esecuzione di indilazionabili opere destinate a dotare gli istituti ospedalieri già esistenti di strutture funzionali e di attrezzature e apparecchiature efficienti.

L'assistenza brefotrofica, che è stata così bene avviata, troverà il suo compimento consentendo l'assistenza all'infanzia più bisognosa e per tale motivo più degna di attenzione e di cure.

Non minori saranno gli sforzi nell'attività di profilassi umana e veterinaria nei riguardi delle malattie infettive più diffuse e per favorire l'estensione ulteriore della rete di farmacie rurali.

La Giunta assume inoltre l'impegno di portare a conclusione la proposta di legge, in corso di preparazione, sulla regionalizzazione della condotta medica.

Industria e commercio. Il processo di industrializzazione in corso nella nostra Isola è indubbiamente ancora per molti settori in fase iniziale, per quanto molto promettente. Particolare cura merita lo sviluppo dell'industria nel settore applicato all'agricoltura, onde consentire ai prodotti agrari una migliore possibilità di utilizzazione e commercio.

La creazione delle zone industriali di Cagliari, Porto Torres e Macomer ha necessità di passare dal campo della progettazione a quello dell'attuazione, sia con apposite leggi da proporre al Parlamento, sia con adeguati interventi regionali.

Le attività marinare che nella nostra Isola possono consentire un richiamo notevole per la manodopera oggi disoccupata e in modo particolare quelle concernenti la pesca avranno il più ampio incoraggiamento.

L'entrata in funzione del C.I.S., che ormai da troppo tempo è sul tappeto, deve essere realizzata rapidamente onde consentire che i notevoli capitali ad esso destinati possano essere impiegati con vantaggio per l'industria isolana.

Le industrie estrattive e particolarmente quelle riguardanti il carbone fossile possono dare, specie con il graduale miglioramento delle condizioni di produzione, possibilità di fonti

energetiche che avranno la più grande influenza nel precedentemente indicato processo di industrializzazione della Sardegna.

Il problema di Carbonia, sia ben chiaro, è un problema nazionale, e, per taluni aspetti, internazionale: quindi è di prima spettanza e responsabilità del Governo centrale. Ma sul popolo di Carbonia, cioè sui riflessi sociali, determinati dalla lentezza con cui si procede verso la positiva e radicale soluzione del problema economico, la Regione continuerà a vegliare e richiamerà, momento per momento, l'attività dello Stato, ove essa dovesse mancare.

La Giunta inoltre si propone di sfruttare tutte le ricchezze potenziali del sottosuolo dell'Isola e a tale scopo favorirà l'attività di ricerche minerarie in genere, ivi comprese quelle degli idrocarburi.

Istruzione pubblica. L'attività dell'istruzione pubblica, secondo le norme statutarie, deve di necessità limitarsi a stimolare ed integrare l'opera dello Stato, mentre sarebbe auspicabile una competenza più vasta, tenuta presente l'importanza che l'istruzione pubblica ha in una regione come la nostra, in cui alla depressione materiale si aggiunge l'insufficienza di scuole adeguate ai bisogni, soprattutto nei settori tecnico e professionale, e in cui la miseria stessa viene spesso resa insuperabile dall'ignoranza e dall'imperizia dei ceti popolari. Ma pur nei limiti delle competenze fissate dallo Stato, l'Assessorato intende continuare in profondità l'azione già svolta dalle precedenti Giunte con particolare riguardo ai seguenti settori:

1) Assistenza scolastica nelle sue varie forme (refezione, colonie estive, doposcuola eccetera) da incrementare prevalentemente attraverso i Patronati scolastici ai quali s'intende assicurare una sempre maggiore vitalità;

2) Scuole materne, per le quali appare necessario provvedere a migliorarne le attrezzature e l'organizzazione, oltre che ad assicurarne l'incremento numerico, indispensabile per migliorare l'istruzione prescolastica e l'assistenza all'infanzia;

3) Istruzione tecnica e professionale, da incrementare non solo con la dotazione di attrezzature agli Istituti e Scuole già esistenti, ma at-

traverso la creazione di Scuole regionali meglio rispondenti alle necessità dell'ambiente e capaci di indirizzare gli alunni verso la scelta di un mestiere o di una professione che offra loro nuove possibilità di impiego e di lavoro;

4) Lotta contro l'analfabetismo, da intensificare non solo attraverso i corsi di scuola popolare, ma con l'istituzione di corsi di richiamo scolastico utili a controllare i risultati della lotta stessa e con l'incremento dei centri di lettura;

5) Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, fermo restando che in tale campo deve operare lo Stato, s'intende stimolare e coordinare l'azione dello stesso per la completa risoluzione del problema;

6) Ai musei e biblioteche di Enti locali continuerà ad essere data somma attenzione al fine di incoraggiare, coordinare e controllare tali istituzioni;

7) Per i pensionati universitari sarà cura dell'Assessorato ottenere la rapida e completa attuazione del programma già predisposto.

Infine l'Assessorato stimolerà tutte le iniziative tendenti a migliorare ed aggiornare la preparazione tecnico-professionale dei docenti specialmente dei primi gradi scolastici e continuerà ad incoraggiare gli studi superiori, in riferimento soprattutto all'economia e all'ambiente sociale dell'Isola;

8) Assistenza e beneficenza: pur tenendo conto della ristrettezza del bilancio regionale, l'Assessorato intende rivolgere particolare attenzione a tale settore accentuando la finalità sociale della pubblica assistenza e beneficenza, coordinando gli interventi regionali ai vari servizi, studiando i mezzi legislativi atti ad assicurare la sorveglianza degli Enti che svolgono attività assistenziali nell'Isola.

Lavori pubblici. Nel settore dei lavori pubblici sarà compito preminente dell'Assessorato soddisfare con la possibile immediatezza ad alcune esigenze particolarmente sentite:

a) Ordinamento organico definitivo degli uffici dell'Assessorato, specie per quanto si riferisce ai servizi esecutivi;

b) Approvazione ed attuazione di nuove norme, per l'acceleramento dell'esecuzione e del pa-

gamento delle opere pubbliche regionali;

c) Completamento delle opere iniziate ed esecuzione di quelle appaltate. Si tratta di un complesso di lavori, molti dei quali veramente urgenti, per circa un miliardo di lire.

Questi tre punti costituiranno l'oggetto immediato dell'attività della Giunta nel settore dei lavori pubblici, specialmente in considerazione del fatto che essa inizia la propria attività quando la fine dell'esercizio non è lontana. Contemporaneamente la Giunta si propone di predisporre un'ampia serie di provvedimenti diretti a realizzare pienamente quella posizione di preminenza e di suprema direzione che lo Statuto autonomistico assegna alla Regione in questo fondamentale settore. In tale senso sarà diretta tutta l'attività dell'Assessorato, specialmente nei confronti del Governo, anche per ottenere un'adeguata formulazione della delega statale per l'attuazione di programmi di opere pubbliche finanziate direttamente dallo Stato.

Sarà, al riguardo, particolarmente importante la presentazione di una proposta di legge nazionale per la modifica della legge Tupini (3.8.1949, n. 589) in modo che anche la Regione sia considerata Istituto che possa sostituirsi ai Comuni nell'iniziativa di opere pubbliche; che possa contrarre mutui a nome dei Comuni per l'esecuzione di opere di cui alla stessa legge; di presentare programmi di opere di competenza degli Enti Locali direttamente al Ministero dei Lavori Pubblici. Questa legge non solo permetterà di eseguire ogni anno, col contributo dello Stato, opere per parecchie centinaia di milioni, ma varrà ad inserire la Regione tra i beneficiari dei contributi statali per l'edilizia popolare, che, attualmente, per la parte predisposta dalla Regione, grava sul bilancio regionale. Si arriverà, con questa legge, anche all'auspicato e necessario coordinamento di molti Enti che ora realizzano edilizia popolare ignorandosi reciprocamente. Tutto ciò, s'intende, senza pregiudizio della diretta attività della Regione nel campo dell'edilizia popolare che dovrà essere incrementata. La Giunta si propone inoltre di procedere alla disciplina regionale dell'utilizzazione del suolo dell'Isola mediante

una legge relativa al piano urbanistico regionale ed alle espropriazioni.

Sarà cura dell'Assessorato il rapido disbrigo delle pratiche relative alla costruzione del palazzo della Regione e la tempestiva presentazione della relativa legge.

Lavoro e artigianato. Nel settore del lavoro e artigianato abbiamo problemi di particolare importanza e delicatezza soprattutto per i fattori umani e sociali che stanno alla base di essi. La Regione, pur nella consapevolezza delle limitazioni giuridico-costituzionali incongruamente sancite nello Statuto, porrà ogni cura ed ogni impegno nell'esame, nell'impostazione e nella risoluzione di tali problemi e sul piano interno e su quello dei rapporti con gli Organi del Governo centrale. A tale scopo, laddove l'azione legislativa ed amministrativa risultasse impossibile, non si mancherà di ricorrere all'azione politica in particolare per la difesa della dignità umana dei lavoratori, delle loro retribuzioni salariali nonché della sicurezza, per quanto possibile, del loro rapporto d'impiego.

Ma lo sforzo più grande e continuativo sarà fatto dall'Amministrazione regionale per combattere quello che è il fenomeno più doloroso che si pone in termini di assoluta indilazionabilità: la disoccupazione. E' un fenomeno questo che ha le sue radici nella struttura stessa della economia sarda e che scomparirà totalmente con l'evolversi di questa economia verso forme più avanzate e progredite. Intanto sarà fatto di tutto per attenuare con prontezza i suoi effetti più duri e per lenirne i lati più dolorosi. E ciò mediante il coordinamento di tutte le attività regionali e statali intese a creare sempre nuove fonti di occupazione, e mediante, inoltre, interventi straordinari da sollecitare allo Stato e da effettuare da parte della Regione, qualora la situazione disoccupativa lo rendesse indispensabile.

Strettamente legato a quello della disoccupazione abbiamo il fenomeno — triste privilegio della nostra Isola — dell'analfabetismo professionale, cui occorre rimediare se si vuole veramente gettare le basi della rinascita del popolo sardo, di cui tanto, e a ragione, si va discutendo. La Regione, d'intesa con lo Stato,

compirà ogni sforzo per addestrare e qualificare la troppa manodopera generica di cui abbonda la Sardegna. Per raggiungere questa finalità, in base anche all'esperienza fatta, sarà opportunamente e adeguatamente modificata la legislazione esistente in campo regionale.

La cooperazione sarà riguardata nella sua fisionomia di istituto che realizza la sintesi nella dialettica fra capitale e lavoro e di strumento di rinnovamento economico e di progresso sociale. In conseguenza sarà adeguatamente aiutata ed incoraggiata sia dal lato tecnico che da quello finanziario.

La Giunta regionale inoltre, sensibile al dramma di centinaia di lavoratori tubercolotici dimessi dai sanatori per guarigione clinica, si propone di riprendere in esame la possibilità di istituire, d'accordo tra Stato e Regione, provvidenze atte a consentire l'inserimento di molti di tali lavoratori nel ciclo del lavoro e della produzione.

Nel settore dell'artigianato sarà sempre più potenziato il credito, che tanto favore ha trovato fra queste categorie di lavoratori autonomi che, particolarmente in Sardegna, rappresentano una poderosa forza economica e spirituale. E sarà altresì intensificata l'assistenza sia sul piano della produzione, di cui occorre elevare sempre più il tono e curare la razionale organizzazione, e sia, soprattutto, sul piano economico e commerciale. Tale azione sarà svolta a favore dell'artigianato artistico e di quello cosiddetto usuale. La formazione di maestri artigiani e la creazione di botteghe-scuola artigiane ci sarà di notevole aiuto per la formazione delle nuove leve lavorative, che nelle botteghe artigiane troveranno la palestra didattica più adatta e più efficace per l'apprendimento di un mestiere e per una dignitosa elevazione professionale.

Trasporti, viabilità e turismo. In questi settori l'Amministrazione si propone di svolgere la seguente attività:

a) Trasporti: adoperarsi affinché cessino le gravi disparità esistenti ai danni della Sardegna nel regime delle tariffe, mediante l'equiparazione dei costi dei trasporti ferroviario-ma-

rittimi, per la stessa percorrenza, a quelli continentali;

b) Insistere affinché, alla scadenza (nel 1956) della Convenzione con la Società Tirrenia, la sovvenzione d'esercizio per i servizi marittimi d'interesse locale sia devoluta a una società sarda di navigazione;

c) Ottenere che siano ulteriormente incrementate le linee marittime col continente, mediante l'intensificazione del servizio sulla linea Olbia-Civitavecchia, sulla Cagliari-Civitavecchia, per la quale esistono precisi affidamenti, e sulla Portotorres-Genova (per quest'ultima linea si rende necessario l'impiego di mezzi navali atti ad abbreviare l'attuale durata del percorso);

d) Nei servizi automobilistici, intervenire come in passato per promuovere e facilitare l'istituzione di nuovi autoservizi nonchè per migliorare quelli esistenti, e riprendere in esame (essendo prossima l'emanazione della legge nazionale che disciplinerà l'intera materia) lo schema del D.L. già a suo tempo predisposto sulla «Disciplina delle concessioni di servizi automobilistici per trasporto di persone» ecc.;

e) Affrettare il corso degli atti amministrativi concernenti i lavori di costruzione dei porti di IV classe compresi nel piano triennale già approvato dal Consiglio (si confida che i lavori medesimi potranno essere iniziati entro l'anno);

f) Incrementare ancora le comunicazioni aeree, pur riconoscendo doverosamente che in questo campo sono stati conseguiti negli ultimi tempi notevoli miglioramenti, sia mediante sensibili riduzioni di tariffe, sia mediante nuovi collegamenti (Cagliari-Tunisi) mentre è in fase di studio lo scalo ad Alghero della linea Roma-Barcellona;

g) Infine, sollecitare l'attuazione dei programmi di ammodernamento delle ferrovie in concessione, programmi che, già approvati dall'apposita Commissione interministeriale dopo essere stati elaborati dall'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile d'intesa con l'Assessorato dei trasporti, stanno per avere principio di attuazione.

Viabilità:

a) inserirsi definitivamente nei programmi e nell'attività del Governo centrale relativamente alle sistemazioni stradali e ferroviarie che interessano la nostra Isola;

b) continuare l'azione diretta d'intervento nei casi più urgenti (riguardanti specialmente i piccoli Comuni) sia per l'apertura di nuove strade, sia per la sistemazione di quelle esistenti;

c) proporre l'istituzione dell'ufficio regionale delle strade o, quanto meno, coordinare l'attività in questo settore dell'Amministrazione regionale, degli Enti Locali e dei Consorzi;

d) coordinare i programmi e le opere stradali con quelli del Ministero ai lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno.

Turismo.

In questo specifico settore, ora che l'Amministrazione dispone di un adeguato strumento legislativo (la L.R. 21.4.1955) essa si propone:

a) d'intervenire direttamente nell'esecuzione di opere dirette alla valorizzazione di quelle località che per spiccate attrattive naturali, archeologiche e storiche, presentino maggior interesse turistico. Tali località è necessario determinare con precisione e, ovviamente, con assoluta obiettività, al fine di non disperdere i mezzi e gli sforzi in troppe direzioni;

b) essendo evidente che presupposto per un regolare afflusso e sviluppo di correnti turistiche, non solo isolate e nazionali, è una maggiore e migliore ricettività, saranno altresì proseguiti gli interventi indiretti della Regione (attraverso l'E.S.I.T.) per la costruzione di alberghi veramente «turistici», come sarà favorita l'iniziativa privata in questo senso, mediante ulteriori e possibilmente maggiori stanziamenti sull'apposita legge regionale del 23.11.1950;

c) disciplinare la posizione giuridica degli Enti Provinciali del Turismo nei confronti dell'Amministrazione regionale;

d) l'Assessorato intende inoltre:

— dare il massimo incremento al turismo scolastico e sociale, al fine precipuo di diffondere il più possibile la conoscenza della Sardegna e dei suoi ineguagliabili tesori archeologici e naturali;

— realizzare il museo del costume o, almeno, avviare alla realizzazione a breve scadenza questa importantissima opera la cui necessità è universalmente sentita;

e) infine, per quanto riguarda l'attività più particolarmente propagandistica, è appena il caso di dire che è intenzione della Giunta continuare l'opera così felicemente iniziata, mediante ogni forma di pubblicità che possa comunque richiamare sulla Sardegna l'attenzione delle agenzie turistiche e dei singoli.

Per lo sviluppo e l'attuazione delle suindicate attività amministrative sarà indispensabile che il Consiglio regionale provveda all'esame e alla sollecita approvazione, sia pure attraverso quelle modifiche che sembreranno opportune, di due leggi che ritengo basilari:

1) Legge sul controllo degli Enti Locali;

2) Legge sullo stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale.

Ritengo pure opportuno anticipare, tra le leggi che saranno proposte in questi due prossimi anni, alcune che presentano particolare importanza:

1) Legge sul *referendum*;

2) Disciplina sull'anonimità dei titoli azionari;

3) Proposta di legge nazionale per l'inserimento della Regione tra gli Enti che beneficiano delle provvidenze previste dalla legge Tupini;

4) Istituzione dell'Ente Sardo acquedotti e fognature;

5) Disciplina giuridica delle attività artigiane e istituzione delle botteghe-scuola artigiane.

Eccellenza, onorevoli colleghi, questo è il programma: un programma di lavoro volutamente contenuto, per i motivi esposti, entro limiti ristretti. Immagino che non mancherà chi vorrà trovare che in esso non è contemplato l'uno o l'altro argomento.

Per la esperienza che ormai ho del lavoro amministrativo nella Regione mi pare tuttavia che questo programma richieda di per sé l'impiego di tutte le energie, di tutta la buona volontà di coloro che saranno chiamati ad attuarlo perchè esso rappresenta certamente uno sforzo che mira ad uscire da un pericolo di immobilismo e ad avviare l'organismo regionale

II LEGISLATURA

CXC VII SEDUTA

5 LUGLIO 1955

verso una vita più intensa e più rispondente alle molte necessità ideali e materiali dell'Isola nostra.

Per ottenere questo risultato è necessario che il Presidente della Regione abbia la massima collaborazione degli Assessori e che questi possano sovrintendere possibilmente a settori ben omogenei per materia.

Si pone ora il quesito di una riorganizzazione della materia amministrativa.

Se volgiamo lo sguardo all'ultima Giunta e a quelle precedenti, vediamo che talvolta, per pura necessità, si è dovuto concentrare in un Assessorato più materie che non hanno alcuna affinità tra di loro, dando indubbiamente luogo a degli inconvenienti gravi nel funzionamento di quell'Assessorato.

Pertanto, restando avvocata alla Presidenza l'attività relativa agli Enti Locali fino all'approvazione della legge sul loro controllo, a me sembra che una riorganizzazione delle materie trattate dall'Amministrazione possa avvenire nel seguente modo:

- 1) Finanze
- 2) Agricoltura
- 3) Industria, Commercio e Rinascita
- 4) Igiene e Sanità
- 5) Lavoro e Artigianato
- 6) Lavori Pubblici
- 7) Trasporti, Viabilità e Turismo
- 8) Istruzione, Assistenza e Beneficenza.

Pertanto propongo i seguenti nominativi per i corrispondenti Assessorati:

All'Assessorato alle finanze: onorevole avvocato Salvatore STARA;

All'Assessorato all'industria, commercio e rinascita: onorevole dottor Nino COSTA;

All'Assessorato all'igiene e sanità: onorevole dottor Luigi DIAZ;

All'Assessorato al lavoro e all'artigianato: onorevole Francesco DERIU;

All'Assessorato ai lavori pubblici: onorevole professor Agostino CERIONI;

All'Assessorato ai trasporti, viabilità e turismo: onorevole avvocato Antonio GARDU;

All'Assessorato all'istruzione, assistenza e beneficenza: onorevole dottor Pierina FALCHI.

Mi riservo di proporre nei prossimi giorni il

nominativo dell'Assessore per l'agricoltura.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta che mi onoro di presentare è una Giunta monocolore e non per nostra scelta. Essa mentre condivide le ansie autonomistiche della precedente vuole essere aperta verso tutto il Consiglio e fa proprie tutte le esigenze della nostra rinascita, della difesa dei diritti della Sardegna da qualunque parte vengano rivendicati, pronta ad accogliere tutte le iniziative e proposte che le necessità potranno imporre.

L'arroventata polemica di questi giorni di crisi ha ritenuto di attribuire a me un orientamento retrivo: evidentemente si giudica senza conoscenza di causa.

Ebbene: affermo solennemente che come cattolico e come democratico, pur aborrendo personalmente da forme demagogiche che ritengo inutili e dannose, nessuno può avere più di me una apertura verso l'elevazione materiale e spirituale del nostro popolo.

Se voi, onorevoli colleghi, darete il vostro consenso, questa crisi iniziata in realtà solo con l'accettazione delle dimissioni del mio predecessore il 13 giugno 1955, avrà avuto la più rapida delle soluzioni.

Questo carattere di intensità di lavoro e di rapidità di decisione dovrebbe essere, nel clima di un rinnovato spirito autonomistico, di austerità, di volontà di realizzazioni, la caratteristica della nuova Amministrazione regionale.

A voi onorevoli colleghi il giudizio che sarà certamente ispirato dall'interesse esclusivo della nostra amata Sardegna. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Copia delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta verrà distribuita agli onorevoli consiglieri. La discussione su dette dichiarazioni avrà inizio nel pomeriggio di domani alle ore 17 precise.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI